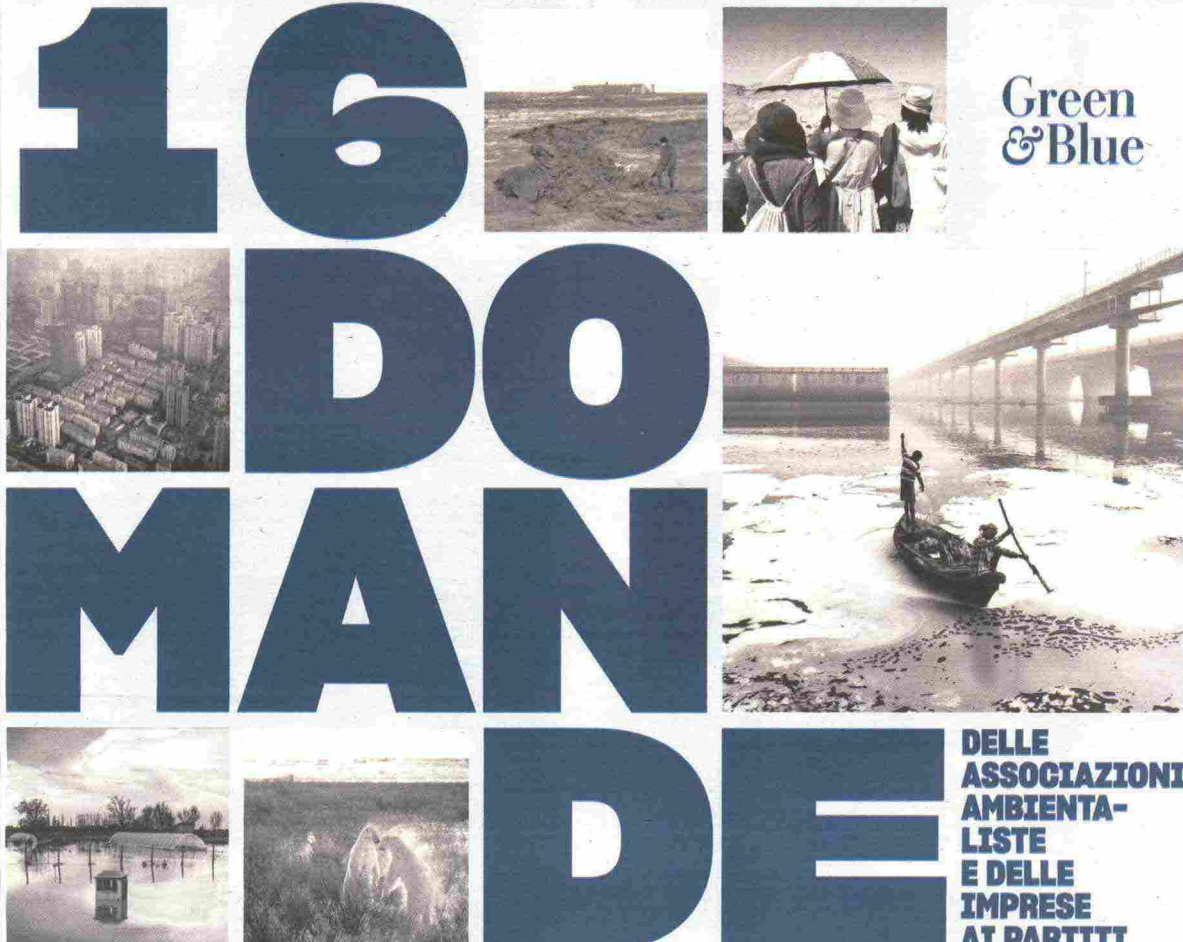


GB 33

16 DO MAN DE



**DELLE
ASSOCIAZIONI
AMBIENTA-
LISTE
E DELLE
IMPRESE
AI PARTITI**

Ognuna nel proprio campo le diverse organizzazioni hanno chiesto precisi impegni programmatici in vista delle elezioni. Hanno risposto Enrico Letta, Fratelli d'Italia, Giuseppe Conte, Carlo Calenda e Angelo Bonelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

1

KYOTOCLUB

Qual è il vostro programma, entro la prossima legislatura, per contrastare l'emergenza climatica allineando l'Italia agli obiettivi europei della transizione energetica?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

La transizione energetica è la priorità del Paese. La guerra in Ucraina ha mostrato ancora più chiaramente i danni e i rischi che derivano dalla dipendenza dalle fonti fossili. Noi renderemo strategica la pianificazione di rinnovabili puntando anche sulla semplificazione delle procedure, sull'autoconsumo, aggiorneremo il Pniec, porteremo a compimento il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici rendendo le nostre città e i nostri territori resilienti.

FRATELLI D'ITALIA

Innanzitutto andrà aggiornato il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Poi andrà reso operativo perché c'è il rischio che manchino le azioni in grado di inverarlo. Come già accaduto in passato. Al netto delle macroscelte, che non riguardano solo l'Italia, né solo la Ue, abbiamo una serie di proposte utili a contrastare le conseguenze dell'emergenza climatica. Mi

riferisco in particolare alla siccità e alla progressiva desertificazione di tanta parte del suolo italiano. Ma penso anche al dissesto idrogeologico che colpisce il territorio. Per questo sarebbe urgente, una riedizione della cosiddetta Commissione De Marchi per individuare puntualmente le criticità più gravi e analizzare gli eventi più significativi.

ENRICO LETTA | PD

La transizione ecologica ed energetica è uno dei tre pilastri (accanto al Lavoro e ai Diritti) della nostra visione per l'Italia del 2027. Abbiamo formulato una serie di proposte che coniugano sostenibilità, nuova occupazione, innovazione. Tra queste: il raddoppio delle fonti rinnovabili (al 2030) che porterà 500mila nuovi posti di lavoro, la diffusione delle comunità energetiche, un grande Piano nazionale per il risparmio energetico e il clima (aggiornando il Pniec ai nuovi obiettivi europei) e una riforma fiscale verde.

CARLO CALENDA | ITALIA SUL SERZO

Nel breve periodo è necessario completare l'individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti di generazione elettrica da fonti rinnovabili per velocizzare il processo di localizzazione e autorizzazio-

ne, completare l'opera di semplificazione delle autorizzazioni per gli impianti, valorizzare l'idroelettrico come asset strategico per il Paese e favorire lo sviluppo dell'idrogeno.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEI

Portare le rinnovabili a soddisfare l'80% del fabbisogno entro il 2030. Un nuovo Piano energia e clima che sostituisca quello inadeguato e fuori target Ue approvato nel governo Conte I su cui la commissione Ue ha mosso forti rilievi. Un'azione straordinaria di investimenti verso il trasporto pubblico per dare una risposta all'emergenza smog e al congestionamento delle città.

2

ITALY FOR CLIMATE

Siete favorevoli ad approvare entro l'anno una legge per il clima per il raggiungimento dei nuovi target europei sulle emissioni e di un piano di misure per l'adattamento climatico, con il coinvolgimento più attivo di Regioni e Comuni?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Il primo atto normativo del governo Conte II è stato una legge per il clima che traghettava il Paese verso la mobilità sostenibile, la riorestazione, l'economia circolare, la spinta alle rinnovabili. E il Superbonus segue questa direzione. Adesso dobbiamo certamente accelerare e una legge ad hoc che metta tutto a sistema è necessaria anche per regolare il rapporto tra Stato, Regioni e Comuni in tema di scelte energetiche.

FRATELLI D'ITALIA

Coinvolgere gli enti locali non è solo un'opzione, direi che è una necessità. Ci sono specificità e differenze tali in una nazione come l'Italia che valorizzare il loro contributo è il minimo che si possa fare. Mentre crediamo vada affrontata con maggiore lucidità la questione dei target europei sulle emissioni di CO₂. Già oggi il contributo dei 27 Stati membri alle emissioni globali è ben inferiore al 10%. Coltivare con un certo fanatismo l'obiettivo di azzerarlo in tempi troppo rapidi, disinteressandosi degli aspetti geopolitici o dell'evoluzione delle tecnologie, può avere conseguenze catastrofiche sul piano sociale ed economico. Persino sul piano ambientale rischia di di-

ventare un boomerang. Basti pensare alle

crescenti emissioni prodotte dalla Cina e alla spregiudicatezza con cui si approvvigiona in Africa delle materie prime necessarie alla transizione energetica.

ENRICO LETTA | PD

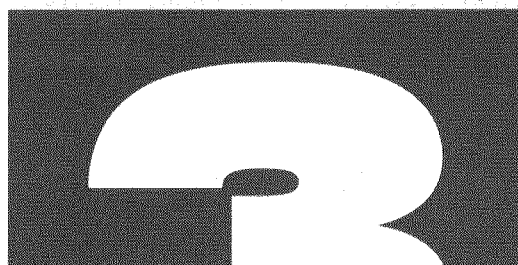
Nel nostro programma, la Legge quadro sul clima è prioritaria perché abbiamo bisogno di una visione trasversale che permei tutte le politiche pubbliche sulla crisi climatica. Dobbiamo cambiare il nostro modello di sviluppo ma anche prevenire e reagire ai danni prodotti dai cambiamenti climatici sul nostro territorio. Ciò significa dotarsi anche di un Piano nazionale di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici, mettendo al centro le comunità locali, le Regioni e le città.

CARLO CALENDA | ITALIA SUL SERZO

La legge per il clima deve essere accompagnata da un piano di implementazione (con priorità e risorse certe) di tutte le tecnologie che lo stesso Ipcc (il panel Onu sui cambiamenti climatici) indica tra quelle idonee a raggiungere la neutralità carbonica nel lungo periodo, incluso il nucleare. Infatti, centrare l'obiettivo di azzeramento delle emissioni al 2050 quando il fabbisogno elettrico sarà almeno il doppio dell'attuale, senza un mix equilibrato tra tutte le migliori tecnologie *low carbon* sarebbe proibitivo.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEI

Approvare una legge sul clima è fondamentale per rendere legalmente vincolanti e aggiornati gli obiettivi climatici, che dovranno coordinarsi con i principali settori economici: industria, trasporti, agricoltura ed edilizia, ed è necessario coinvolgere le Regioni e i Comuni per attivare nuovi strumenti economici e fiscali per sostenere la transizione climatica. Il piano di adattamento climatico, irresponsabilmente fermo al Mite, va sbloccato.



EARTHDAY

Avrete il coraggio di prendere una posizione forte contro l'uso del gas in Europa, dissociandovi da certe alleanze e promuovendo un piano energetico realmente improntato alla massimizzazione di tutte le fonti da energia rinnovabile?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Non si tratta di coraggio, ma di necessità: è indispensabile ragionare nei termini di diversificazione delle fonti e non passare da una dipendenza all'altra. Passare dal gas russo ad altro gas non è la strada giusta: è affrancarsi dalle fossili. Bisogna ridurre la dipendenza dal gas e puntare forte sulla diffusione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

FRATELLI D'ITALIA

Al contrario, pensiamo che sia necessario incrementare nel breve periodo l'estrazione di gas naturale dai giacimenti nazionali, per rendersi meno dipendenti dall'importazione di gas dall'estero. Soprattutto dalla Russia. Aggiungo che la trasformazione in gas metano emette un volume di emissioni molto inferiore alla lavorazione del petrolio o del carbone, su cui non solo il governo Draghi ha ammesso di puntare nell'immediato, ma anche altre nazioni, come la Germania, che pure si erano spinte molto avanti nella transizione energetica. Inoltre la ricerca tecnologica, anche su impulso dell'ingegneria

italiana, sembra aver trovato la strada verso il gas a zero emissioni, che produce idrogeno e valorizza gli scarti. Insomma le rinnovabili rappresentano certamente l'obiettivo da perseguire in termini energetici, ma occhio a come evolvono le tecnologie perché è un settore gravido di novità importanti.

ENRICO LETTA | PD

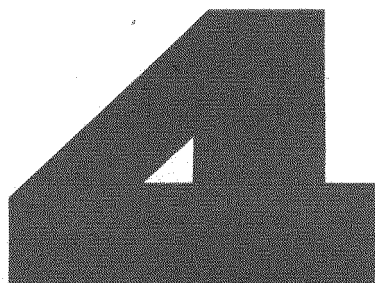
Non si tratta di coraggio ma di razionalità. La strada europea è tracciata e condivisa da tutti. Il presente e il futuro del nostro sistema energetico dovranno sempre più fondarsi sulle energie rinnovabili e sempre meno sul gas. È una trasformazione che mette insieme necessità ambientali ed efficienza economica, rendendoci autonomi, in una prospettiva di lungo periodo, dalla dipendenza del gas. Vogliamo aumentare significativamente la produzione di energia da tutti le fonti disponibili, accelerando i tempi di installazione e sbloccando rapidamente il decreto FER2 sulle fonti più innovative.

CARLO CALENDA | ITALIA SUL SERIO

Siamo favorevoli a massimizzare l'energia producibile da fonti rinnovabili. Tuttavia, nel medio periodo non possiamo abbandonare del tutto l'utilizzo del gas dato che le fonti rinnovabili producono energia in modo intermittente e non abbiamo i mezzi per accumularne grandi quantità. È quindi necessario rendere più "pulita l'energia prodotta con il gas" sviluppando sistemi di cattura e stoccaggio della CO₂ prodotta dalle centrali termoelettriche.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEX

La crisi climatica e il caro energia che stiamo subendo hanno un responsabile che si chiama idrocarburi ovvero gas. Pianificare la rapida uscita dalla dipendenza dal gas significa costruire un'autonomia energetica basata sulle rinnovabili, lavorare per la pace e far pagare l'energia a basso costo e quindi coniugare giustizia climatica con quella sociale.



GREENPEACE

In Italia si prosegue lentamente sulle rinnovabili e si cerca gas da altri Paesi. Cambierete questa strategia una volta al governo? E come?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Renderemo le rinnovabili strategiche: serve un piano straordinario e incessante di copertura fotovoltaica di capannoni, edilizia pubblica, impianti industriali, scuole. Per noi la priorità è mettere al centro l'autoconsumo, implementare le pratiche come il reddito energetico, rilanciare il Superbonus rendendolo strutturale, in chiave di efficienza energetica, e nel nostro programma c'è il Superbonus energia che va proprio in questa direzione.

FRATELLI D'ITALIA

Cercare gas da altri paesi può essere solo la necessità dettata dall'emergenza del momento. L'obiettivo che noi perseguiamo è l'indipendenza energetica nazionale. Che si realizza attraverso le fonti rinnovabili, ma nel breve periodo anche attraverso le fonti fossili. La transizione energetica è un percorso, e come tale va compiuto, avendo la pazienza e la lucidità di tenere sempre un occhio all'evoluzione del quadro geopolitico e delle tecnologie disponibili.

ENRICO LETTA | PD

Non vanno confuse le emergenze immediate, con le strategie di lungo periodo. La priorità è aumentare rapidamente la produzione di energia da fonti rinnovabili e lo sviluppo di progetti industriali sulle rinnovabili, semplificando le procedure su repowering e nuove installazioni. Vogliamo sostenere le Comunità energetiche, che possono essere una grande occasione,

sbloccando i decreti attuativi e emanando il Bando del Pnrr per i Comuni sotto i 5mila abitanti. Certo, va azzerata la burocrazia, riconoscendo opportuni incentivi alle imprese che installano rinnovabili sui loro capannoni e nelle aree produttive, con un'attenzione specifica alle Pmi.

CARLO CALENDA | ITALIA SUL SERIO

È necessario proseguire sul solco dell'azione del Governo Draghi. In particolare, dobbiamo diversificare le forniture di gas per renderci indipendenti dalla Russia, costruire i rigassificatori e dall'altra parte accelerare sulle rinnovabili nel medio periodo, ma con la consapevolezza che nel lungo periodo è preferibile un mix equilibrato di rinnovabili e una quota nucleare della migliore tecnologia disponibile, poiché avrebbe sia consumo di suolo che costi inferiori.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEI

Il ruolo di Eni in questi decenni è stato negativo per il nostro Paese che ha avuto la responsabilità di portare l'Italia a essere dipendente dal gas russo, ricordiamo che l'ex ad di Eni Paolo Scaroni sosteneva che investire nelle rinnovabili fosse da ubriachi. L'approccio va cambiato e va approvato un piano straordinario sulle rinnovabili che sblocchi le autorizzazioni ferme anche attraverso l'istituzione di un commissario nazionale e sub commissari regionali. Possiamo installare in tre anni 60 Gw di rinnovabili.

5

LEGAMBIENTE

In che modo pensate di risolvere il problema dell'ostracismo che

molte Soprintendenze, compresa quella speciale sul Pnrr varata per accelerare la transizione ecologica, stanno dimostrando nei confronti degli impianti a fonti rinnovabili?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Siamo per la tutela del paesaggio, ma alcuni no appaiono paradossali, come il recente caso di Civitavecchia dove ci sono ostacoli all'eolico off shore quando ci sono centrali elettriche (e a carbone) sulla costa. L'efficienza energetica e le fonti rinnovabili di energia sono uno strumento di tutela ambientale e in questo senso la concezione di paesaggio deve essere al passo con i tempi.

FRATELLI D'ITALIA

Gli impianti energetici devono essere considerati, tutti, di rilievo strategico nazionale. Al pari di quelli per lo smaltimento dei rifiuti. Ciò non toglie che si possa contemperare con un po' di buon senso la tutela del paesaggio con la diffusione delle rinnovabili sul territorio. Idroelettrico, geotermico, biomasse, solare, eolico, sono tutte tecnologie che presentano delle soluzioni per limitare al minimo le esternalità negative connesse al loro impiego. Vanno autorizzate e applicate.

ENRICO LETTA | PD

Partiamo dalla fine: tutte le articolazioni territoriali delle Soprintendenze devono essere pienamente partecipi dell'obiettivo di accompagnare lo sviluppo delle rinnovabili nel nostro Paese. Questa è la nostra visione. La Soprintendenza speciale, istituita dal Governo Draghi, deve rispondere alla necessità di velocizzare le opere dalla transizione ecologica. Il che significa anche aggiornare le Linee guida in materia di autorizzazioni di energie rinnovabili applicate dalle Soprintendenze e dalla Regioni, oggi ferme al 2010, in rapporto ai nuovi target europei da raggiungere entro il 2030.

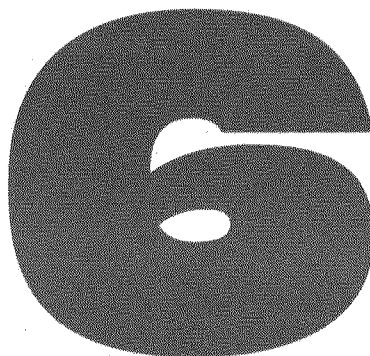
CARLO CALENDÀ | ITALIA SUL SERZO

Riteniamo fondamentale completare l'individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti di generazione elettrica da tutte le fonti *low carbon* e delle altre infrastrutture necessarie alla transizione, per velocizzare il processo autorizzativo nonché

proseguire l'iter di semplificazione delle autorizzazioni già avviata dal governo Draghi.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEI

La crisi climatica mette in discussione il futuro del Pianeta, la biodiversità e anche il paesaggio ed è questa la vera emergenza, bocciare impianti eolici in aree portuali non ha nulla a che vedere con la tutela del paesaggio e si rende necessario rivedere i criteri di valutazione delle soprintendenze in materia di autorizzazioni.



ELETTRICITÀ FUTURA

Siete d'accordo sulla nostra proposta di istituire un Price cap per le aree idonee alla realizzazione di impianti a fonti rinnovabili in modo da evitare speculazioni e rallentarne ulteriormente la costruzione?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

È importante, per avere energia a prezzi ragionevoli ed evitare speculazioni, una eventualità che non possiamo permetterci.

FRATELLI D'ITALIA

Mi riservo di valutarla meglio nel merito, ma è una proposta che muove da un giusto punto di partenza. Gli impianti di energia rinnovabile vanno realizzati. Purtroppo il rischio delle speculazioni, talvolta anche a danno dell'ambiente, è sempre dietro l'angolo.

ENRICO LETTA | PD

Nella nostra visione, tutte le misure che consentono di sviluppare velocemente le rinnovabili sono da accogliere. Sulle Aree idonee, tocca adesso al Mite emanare il decreto attuativo per consentire alle Regioni di completare l'individuazione delle aree idonee entro fine 2022. Quanto alla proposta di fissare dei tetti al prezzo dei terreni che ricadranno nelle aree idonee, è una misura che può evitare effetti speculativi, e dunque ritardi, riguardo a infrastrutture energetiche strategiche per la transizione ecologica del Paese. A maggior ragione in uno scenario inflattivo come quello che viviamo.

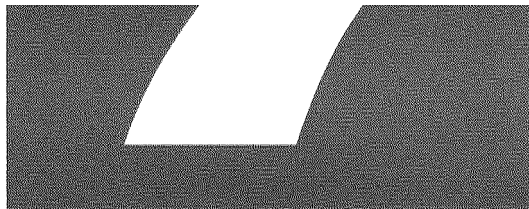
CARLO CALENDA | ITALIA SUL SERZO

Non siamo d'accordo. Un price cap sui terreni scoraggerebbe i proprietari a metterli a disposizione, producendo ulteriori ritardi. Inoltre, per essere determinato in

modo equo, il prezzo andrebbe differenziato a seconda dell'energia effettivamente prodotta e dell'impatto sulla rete e sul fabbisogno di accumulo dello specifico impianto realizzato in quell'area.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEX

Siamo assolutamente d'accordo per evitare ritardi nella realizzazione degli impianti e per mantenere il prezzo dell'energia a basso costo.



ITALIA NOSTRA

Come intendete conciliare la diffusione delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, costituzionalmente garantita?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Il M5S è sempre stato attento alla tutela del paesaggio, però in alcuni casi i no appaiono incomprensibili, e vanno affrontati caso per caso. Occorre liberalizzare tutte le aree non sottoposte a vincolo, come le cave dismesse, le aree agricole non utilizzate da decenni, le aree industriali e quelle sottoposte a bonifica.

FRATELLI D'ITALIA

Il paesaggio italiano è un bene nazionale tutelato dalla Costituzione. Ed è esso stesso fonte di ricchezza per gli italiani. Dunque va sempre tenuto in giusta considerazione, anche di fronte all'esigenza di procedere spediti verso la transizione energetica. Fortunatamente l'evoluzione delle tecnologie rende possibile conciliare i due aspetti. Le pale eoliche possono essere realizzate anche distanti dalle coste, non a ridosso, e neppure sulle colline senesi. Allo stesso modo i pannelli fotovoltaici possono essere posizionati sugli insediamenti industriali, sugli edifici pubblici o, come nel caso dei pannelli flottanti, all'interno dei bacini idroelettrici. Non nei centri storici, non a terra, dove divorano porzioni sempre maggiori di campi coltivabili. Insomma, le soluzioni ci sono, vanno impiegate.

ENRICO LETTA | PD

La recente introduzione, nella nostra Costituzione, del principio della tutela dell'ambiente ci ricorda che quando parliamo di ambiente, in tutti i suoi aspetti,



dobbiamo sempre preservare una visione olistica e sistemica. Il filo rosso che deve guidare la protezione dell'ambiente, inclusi i paesaggi, è la tutela di un bene, da noi custodito, ma che appartiene alle prossime generazioni. L'individuazione delle Aree idonee (Dlgs 199/21) e il coinvolgimento del MIC e delle Regioni risponde

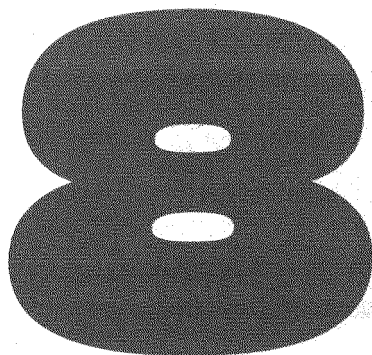
proprio all'importanza riconosciuta dalla Costituzione alla tutela del paesaggio.

CARLO CALENDIA | ITALIA SUL SERIO

La superficie necessaria per installare tutti gli impianti eolici e fotovoltaici che ci servirebbero per raggiungere l'obiettivo "zero emissioni" nel 2050 senza nucleare è pari a circa due volte il Molise. Introducendo il nucleare nel mix energetico, il fabbisogno di suolo si ridurrebbe di due terzi. Per questo, oltreché per ridurre i costi complessivi e l'impatto sull'ecosistema (come riportato dallo United Nations Economic Commission for Europe) siamo favorevoli a un mix di rinnovabili e nucleare.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEI

Il paesaggio è fondamentale e va tutelato, contestualmente dobbiamo interrogarci se impatta di più una centrale a carbone, una turbo gas o un impianto eolico. La crisi climatica ci impone di trovare le soluzioni per garantire energia sostenibile e le rinnovabili ad oggi sono l'unica strada possibile per garantire un futuro al nostro Pianeta.



FONDAZIONE SYMBOLA

Cosa intendete fare per impegnare

coerentemente le risorse messe a disposizione dalla Ue? Come intendete sostenere i comparti più coinvolti ad affrontare la transizione necessaria, come l'automotive? Come aiutare le tante imprese che già si orientano alla sostenibilità?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Con la già citata legge clima approvata nel dicembre 2019 iniziamo proprio questo percorso incentivando l'auto elettrica e la mobilità sostenibile. Adesso è più che mai necessaria una rivoluzione copernicana del sistema di incentivi. Per la mobilità sostenibile occorre raggiungere l'obiettivo al 2030 di 110.000 punti di ricarica elettrica ad accesso pubblico e almeno 3 milioni privati.

FRATELLI D'ITALIA

Pensiamo che il Pnrr debba essere rivisto, perché pensato in tempi geopolitici molto

diversi dagli attuali. E riteniamo che vadano evitate certe derive ideologiche, piuttosto frequenti a Bruxelles, in modo da proteggere i settori produttivi più esposti nei confronti di una transizione energetica miope e frettolosa. In generale il nostro approccio è sempre quello di promuovere, magari attraverso adeguati finanziamenti, le buone pratiche e l'innovazione tecnologica. Al contrario delle sinistre, che la transizione ecologica intendono raggiungerla attraverso divieti e tassazione.

ENRICO LETTA | PD

Su questo tema sono diverse le iniziative che ci vedono impegnati. A livello europeo chiediamo l'istituzione di uno strumento ("SURE 2") espressamente focalizzato sul sostegno al lavoro nei settori coinvolti dalla transizione verde. A livello nazionale vogliamo replicare l'esperienza di successo dell'Emilia Romagna e cioè avviare un Fo-

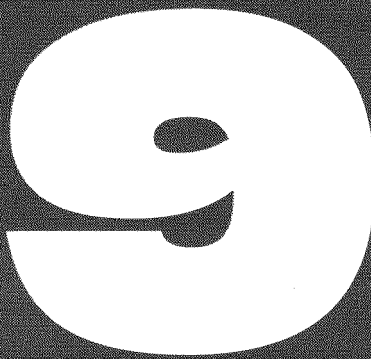
rum nazionale per il lavoro e per il clima e la costruzione di patti territoriali ambientali per la piena occupazione.

CARLO CALENDIA | ITALIA SUL SERZO

Aumentare capacità di investimento dei comuni che dovranno gestire oltre 50 miliardi mettendo a disposizione fondi per la progettazione e l'esternalizzazione di alcune figure tecniche chiave (es: RUP). Per aiutare le aziende vogliamo estendere i vantaggi di Impresa 4.0 anche alla transizione ecologica.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEX

Va sostenuto il processo di elettrificazione nel nostro Paese specialmente nel settore automotive in linea con quanto previsto nel piano Fit for 55. L'Italia è in grave ritardo e il Pnrr non investe in modo adeguato per affrontare questa sfida. La conversione ecologica deve essere socialmente desiderabile per questo lavoreremo affinché le risorse europee come quelle del fondo sociale per il clima servano per affrontare anche la transizione industriale e aumentare l'occupazione.



MOTUS-E

In che modo volete utilizzare il fondo Automotive con nuovi strumenti di supporto alla produzione di nuovi componenti, di

attrazione di investimenti di imprese estere in Italia e di aiuto alla trasformazione delle imprese già presenti?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Bisogna accompagnare le imprese e le parti sociali nella costruzione di una filiera italiana della mobilità elettrica e circolare. Anche il Pnrr è uno strumento essenziale per l'espansione della mobilità a zero emissioni e per la transizione di uno dei settori più importanti della nostra economia verso l'elettrificazione. Lo sviluppo del comparto italiano della produzione delle batterie e della componentistica è indispensabile.

FRATELLI D'ITALIA

Il fondo è utile e si può incrociare con il fondo "nuove competenze". Rientra nel concetto che noi auspichiamo per la transizione ecologica: sostenere i cambiamenti virtuosi, non imporli con divieti e tasse. Probabilmente andrà incrementato e sicuramente andrà aggiornato alla luce delle evoluzioni tecnologiche e geopolitiche. D'altra parte, ci sono due ordini di problemi da affrontare: l'approvvigionamento delle materie prime (su cui l'Unione Europea è in colpevole ritardo), da cui deriva la questione batterie, e i tempi della transizione. L'accelerazione impressa recentemente dal Parlamento europeo è preoccupante per l'intero settore automobilistico. Mi auguro che il Consiglio sappia trovare un migliore compromesso.

ENRICO LETTA | PD

Dopo la stagione degli incentivi a sostegno alla domanda la politica incentivante del futuro dovrà seguire una tendenza orientata al sostegno della promozione delle nuove motorizzazioni. Inoltre occorrerà mettere a regime una politica industriale basata su tre assi: a. ricerca e sviluppo sulla nuova mobilità (sistemi elettrici, ma anche guida autonoma), b. formazione e qualificazione del personale che deve affrontare la transizione verso la nuova mobilità. Questo utilizzando sia le risorse del Pnrr sia gli 8,7 miliardi appostati con la legge 34/2022.

CARLO CALENDÀ | ITALIA
SUL SERIO

Il governo Draghi, correttamente, ha investito oltre 2,8 miliardi per nuovi contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione nel settore automotive. È necessario proseguire nella stessa direzione. Occorre poi supportare la riconversione e il consolidamento della filiera nazionale per garantire che la sostenibilità ambientale non si raggiunga a discapito della sostenibilità economica e sociale.

ANGELO BONELLI | VERDI
EUROPEI

Questa fase di transizione verso l'elettrico è una grande opportunità che in altri Paesi europei è stata governata in largo anticipo. Quello che non deve accadere è che con il fondo automotive siano finanziati l'acquisto di auto a benzina e diesel che hanno penalizzato l'acquisto di auto elettriche. Va rivisto il sistema degli incentivi per inserire anche le auto aziendali e a noleggio e costruire un sistema di ricarica capillare nel Paese.

110

COORDINAMENTO FREE
(FONTI RINNOVABILI E EFFICIENZA ENERGETICA)

Quali possono essere le iniziative per stimolare scelte industriali che privilegino le innovazioni e che consentano efficientamenti rilevanti dalla elettrificazione

del riscaldamento/
raffrescamento delle
nostre abitazioni alle
innovazioni dei processi
produttivi specie
nei settori energivori?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO
5 STELLE

Innanzitutto il Superbonus 110 deve essere riattivato, e poi prolungato per un periodo temporale importante, e il M5S ha già depositato un apposito disegno di legge. Vanno poste in essere misure per agevolare l'Auto-produzione energetica da fonti rinnovabili. Va alimentata la conoscenza delle comunità energetiche rinnovabili e dell'agrivoltaico "in altezza". L'elettrificazione dei consumi civili (cottura, riscaldamento, raffrescamento) deve essere incentivata (pompe di calore) parallelamente con la penetrazione elettrica rinnovabile, in un percorso di urgente eliminazione dell'uso del gas.

FRATELLI D'ITALIA

Bisogna promuovere la diffusione delle nuove tecnologie, capaci di coniugare ecologia e sviluppo. Questo approccio può essere valido a 360°. Riguarda le famiglie e le imprese. E non riguarda solo il consumo energetico, ma anche altre esternalità negative come la produzione di rifiuti, lo spreco dell'acqua o l'eccesso di fitofarmaci. Penso all'agricoltura di precisione, per fare un esempio concreto. Esistono sistemi di coltivazione che, attraverso sensori collocati in serra, connessi con regolatori ed emettitori automatici, consentono di ottimizzare l'utilizzo delle risorse scarse. Ne beneficia l'ambiente, la qualità del prodotto e il costo di produzione. Naturalmente le innovazioni costano, almeno all'inizio, e non possono essere interamente caricate sulle spalle delle aziende o delle famiglie. Già gravate da una crisi economica senza precedenti. Vanno aiutate con sostegni economici mirati e adeguati.

ENRICO LETTA | PD

Nel nostro programma proponiamo una serie di strumenti volti a sostenere le imprese nella transizione ecologica. Significa immaginare leve fiscali verdi per incentivare investimenti in efficienza energetica, ma anche azzerare

la burocrazia per chi investe e rafforzare le politiche e gli stanziamenti per la riconversione delle imprese e la riqualificazione dei lavoratori nei settori *hard to abate*. Va fatto un passo in più rispetto al Pnrr, estendendo il Piano Transizione 4.0 agli investimenti in transizione ecologica per tutte le filiere produttive a sostegno delle energie rinnovabili, delle batterie di accumulo, dei biomateriali in edilizia per orientare sempre più il settore verso l'efficienza energetica.

CARLO CALENDÀ | **ITALIA SUL SERIO**

Proponiamo di estendere i benefici fiscali previsti da Industria 4.0 introdotta da me

nel 2016 anche agli investimenti riguardanti la transizione ecologica per aiutare le imprese, soprattutto quelle gasivore ed energivore, ad affrontare la sfida della riduzione delle emissioni di CO₂ in linea con i target europei, favorendo lo sviluppo di nuove filiere industriali.

ANGELO BONELLI | **VERDI EUROPEI**

Vanno previsti investimenti per favorire i sistemi di *energy storage* per le rinnovabili, va agevolata l'autoproduzione con le comunità energetiche e prevista una fiscalità agevolata per le industrie e le imprese che investono nella trasformazione ecologica.



ASVIS

Cosa pensate della nostra idea di realizzare un istituto pubblico dedicato al Futuro

dando speranza ai giovani? Cosa si pensa della proposta di realizzare una strategia sull'occupazione che si concentri sulla definizione di un piano per individuare opportunità di lavoro per le ragazze e i ragazzi del nostro Paese?

GIUSEPPE CONTE | **MOVIMENTO 5 STELLE**

L'Italia ha bisogno di investire sui giovani e di aiutarli nella realizzazione delle loro aspirazioni in maniera strutturale. Presso il ministero per le politiche giovanili è stato istituito il Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche con finalità di analisi e verifica sistematica dell'impatto generato dalle politiche pubbliche e dalle misure inerenti, direttamente o indirettamente, le nuove generazioni, per offrire dati e informazioni utili a una più efficace azione di governo in materia di coordinamento e attuazione delle politiche giovanili.

FRATELLI D'ITALIA

Sono d'accordo. Ricordo un'intuizione simile dell'allora ministro delle politiche giovanili, Giorgia Meloni. La quale chiese che sui principali provvedimenti governativi o parlamentari venisse sempre svolta una valutazione di impatto generazionale. Lo vediamo

anche oggi. Dietro il titolo *Next generation Eu*, si nascondono decisioni che servono ad accontentare l'elettorato, ma di cui non beneficiranno gli attuali giovani. Anzi, li si stracarica di debiti per consentire a qualcuno di godersi le rendite più immediate. Purtroppo, alcuni partiti hanno pensato che per compensare questa crudeltà si potesse ricorrere alla "paghetta di Stato", chiamata Reddito di Cittadinanza, rendendoli schiavi della dipendenza dalla politica. Noi riteniamo più giusto offrire ai giovani di questa nazione un lavoro, almeno a coloro che possono lavorare, sostenendo la loro formazio-

ne e assunzione. Secondo il principio "più assunti, meno paghi". Ma qui devo fermarmi per ragioni di spazio.

ENRICO LETTA | PD

Siamo tra quanti hanno sottoscritto il documento ASviS "Dieci idee per un'Italia sostenibile in linea con l'Agenda 2030 dell'Onu". Siamo consapevoli che occorre spingere i nostri giovani verso competenze e mestieri dedicati alla sostenibilità, per costruire politiche pubbliche lungimiranti. Abbiamo fortemente voluto nel Pnrr la clausola di condizionalità per l'occupazione giovanile e siamo favorevoli alla creazione di un patto strutturale per creare opportunità di lavoro per i giovani, puntando sulle nuove competenze necessarie alle transizioni ecologica e digitale, oltre a promuovere e sostenere la formazione delle ragazze nelle discipline Stem.

CARLO CALENDÀ | ITALIA SUL SERIO

Aiutare le nuove generazioni a formarsi ed entrare nel mondo del lavoro è prioritario. Per questo proponiamo di: aumentare l'obbligo scolastico a 18 anni; riformare la formazione professionale sul modello degli ITS; raddoppiare il numero di studenti degli ITS; azzerare le tasse per gli under 35 che avviano una nuova attività e azzerare l'IRPEF fino ai 25 anni e dimezzarla fino ai 30.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEI

La crisi climatica impone di riformare i piani formativi dalle scuole primarie, secondarie, universitarie e di specializzazione per agganciare i giovani alla conoscenza e alla ricerca più avanzata e dare così impulso a nuovi lavori legati alla difesa del territorio, dell'ambiente, dell'innovazione tecnologica e della previsione climatica. Per questo riteniamo fondamentale aumentare le risorse per la ricerca e nella scuola.

12

Per raggiungere l'obiettivo del 30% di territorio protetto entro il 2030 è indispensabile prevedere un adeguamento delle risorse e la creazione di

WWF

Per conseguire l'obiettivo del 30% di territorio protetto entro il 2030 è indispensabile prevedere un adeguamento delle risorse e la creazione di

uno specifico capitolo di spesa nel bilancio del Mite, con uno stanziamento annuale di almeno 1 miliardo di euro. In che modo intendete raggiungere questo obiettivo? Siete disponibili a destinare risorse adeguate?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Ci siamo sempre battuti in Europa per questo obiettivo, anche per le aree marine protette. Fin da subito con il governo Conte I e poi con il Conte II, abbiamo dedicato i proventi delle aste verdi a obiettivi di tutela della biodiversità e si dovrà accelerare anche per l'aggiornamento della strategia per la biodiversità.

FRATELLI D'ITALIA

Sì, il territorio va protetto, con risorse adeguate. Anche perché in Italia il territorio, inteso come ambiente e paesaggio, è esso stesso produttore di ricchezza e occupazione. Probabilmente andrà rivisto il sistema di governance dei parchi nazionali, di quelli urbani e delle aree protette. Altrimenti non si spiegherebbe solo con la scarsità di risorse economiche, il degrado in cui ver-

sano tanti nostri parchi. Ma io credo che serva anche una nuova legge contro il consumo territorio. Faccio solo un esempio. C'è un'esperienza normativa, realizzata dai conservatori inglesi, a cui guardiamo con interesse. Si tratta delle cosiddette *green belts*, zone di rispetto intorno ai nuclei abitati da tutelare in modo ragionevole, ma fermo.

ENRICO LETTA | PD

Intendiamo ridare centralità al grande tema della tutela e valorizzazione della biodiversità all'interno del ministero della Transizione ecologica, destinando risorse adeguate per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia europea sulla biodiversità e dell'Agenda 2030 Onu. Vogliamo realizzare l'obiettivo di incremento al 30% di territorio protetto entro il 2030 rafforzando il sistema dei Parchi nazionali e regionali e delle Aree marine protette, e mettere in atto un piano di ripristino degli ecosistemi terrestri e marini, tenendo conto della Relazione annuale sul capitale naturale.

GARLO CALENDA | ITALIA SUL SERZO

L'Italia è il Paese europeo più ricco di biodiversità e il territorio è per noi una risorsa fondamentale da tutelare. Intendiamo mettere a disposizione tutti i fondi necessari per sviluppare le politiche che ci consentiranno di aumentare la superficie di territorio protetto dall'attuale 21% al 30% come previsto dalla EU Biodiversity Strategy.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEI

Le aree protette del nostro Paese sono state abbandonate e molte volte osteggiate. Nel corso degli anni le risorse destinate alla gestione dei parchi sono state sistematicamente tagliate, questa tendenza va invertita insieme all'istituzione di nuove aree marine e parchi che porti all'obiettivo europeo del 30% del territorio e del mare ad essere protetto come ad esempio: le Egadi, le Eolie, il Conero, i Monti Iblei.



LIPU - BIRDLIFE ITALIA

La crisi climatica è affiancata da un forte declino della biodiversità. Intendete impegnarvi su questo fronte, appoggiando l'approvazione della legge europea per il ripristino della natura e del nuovo regolamento sui pesticidi?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Certamente, l'appoggio alla legge europea è necessario, ci siamo già espressi in tal senso. Contribuiremo a questa lotta in sede europea e alla sua applicazione in Italia.

FRATELLI D'ITALIA

Certamente sì. I tempi della *Restoration law* purtroppo non sono brevissimi, ma si tratta di un regolamento. Pertanto sarà subito vincolante per gli Stati europei. C'è un aspetto che mi piace sottolineare. Cha va al di là della sacrosanta attenzione per la difesa della biodiversità. Ed è l'aspetto economico. Si stima che ogni euro speso in ripristino del territorio porterà un ritorno economico da 8 a 38 euro: si tratta quindi di un investimento che conviene a tutti. Troppe volte si ragiona in termini di contrapposizione tra difesa dell'ambiente e benessere economico o sociale. Noi conservatori, italiani ed europei, rappresentiamo l'avanguardia di chi ritiene compatibili i due aspetti.

ENRICO LETTA | PD

Lasciateci ricordare che è grazie all'iniziativa del PD che è stata approvata finalmente una legge per la tutela dell'agricoltura biolo-

gica. La crescita del biologico e della biodiversità, la riduzione dell'uso dei pesticidi e degli antibiotici e la lotta allo spreco alimentare sono parti qualificanti del nostro programma. La nostra stella polare è sempre l'Europa del Green Deal: la Strategia europea sulla biodiversità; l'approvazione della legge europea per il ripristino della natura; la legge dell'Ue sulla salute del suolo.

CARLO CALENDIA | ITALIA SUL SERIO

Per tutelare la biodiversità del nostro territorio ci impegneremo sia a raggiungere gli obiettivi europei per il ripristino di ecosistemi distrutti dall'azione umana sia a intraprendere nuove iniziative politiche per imporre il rispetto dei piani regolatori e affrontare seriamente e concretamente il tema del consumo di suolo anche a livello comunale.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEI

Siamo assolutamente d'accordo sulla legge europea *Restoration law*. I Verdi in Europa lavorano in questa direzione e siamo preoccupati per il ritardo sul regolamento dei pesticidi. Il nostro Paese si è caratterizzato per numerose deroghe nell'uso di pesticidi dannosi per la salute umana e la biodiversità com'è ad esempio accaduto con la cloropicrina.

14

SLOW FOOD

Cosa sarà necessario fare per gestire risorse non rinnovabili come acqua, suolo

e biodiversità per ripristinare la funzionalità degli ecosistemi, incentivare un modello di produzione alimentare sostenibile e per far fronte all'emergenza climatica?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Il Mite deve tornare a essere anche il ministro dell'Ambiente e l'inviato speciale per il clima. Bisogna strutturare un dialogo serrato e costante con tutte le realtà locali di produzione alimentare sostenibile che costituiscono ricchezza e salvaguardia del nostro Pianeta. Dedicheremo a questo rapporto strutture ed energie ad hoc.

FRATELLI D'ITALIA

Altre volte ho citato l'agricoltura o l'allevamento di precisione come esempio del modo in cui l'innovazione possa mettersi al servizio dell'ecologia e della produzione, nello stesso tempo. Aggiungo un concetto che ci è molto caro, come quello della tradizione. Un retaggio culturale, da conservare con cura, capace di sprigionare potenzialità inimmaginabili. Anche accompagnandosi con le nuove tecnologie. Nel caso dell'acqua c'è poi da dire qualcosa in più. Non esiste nulla di più importante e nello stesso tempo di più a rischio. Un nuovo piano invasivo per l'acqua piovana, una manutenzione straordinaria di tutta l'infrastruttura idrica, il ricorso a tecnologie di dissalazione marina non invasive, sono solo alcune delle nostre proposte.

ENRICO LETTA | PD

Abbiamo dedicato alcuni punti specifici del nostro programma all'idea di un Piano nazionale per l'acqua, il contrasto alla siccità e al dissesto idrogeologico e la proposta di

una legge contro il consumo di suolo agricolo con l'impulso a maggiori investimenti su agricoltura di precisione e agricoltura rigenerativa, la decarbonizzazione della filiera agroalimentare, lo sviluppo di politiche di gestione forestale. Sosteniamo le *Food Policies* locali e la nascita di biodistretti e distretti del

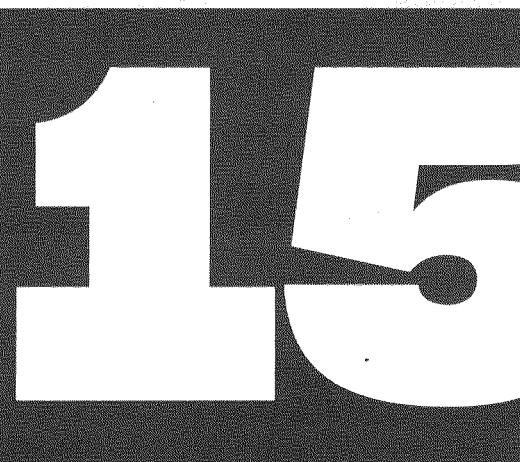
cibo. Vogliamo etichette trasparenti e digitali per tracciare i prodotti, promuovere l'educazione alimentare ed una mensa scolastica approvvigionata da prodotti locali e bio in ogni scuola primaria. Una nostra specifica proposta riguarda poi il cosiddetto Reddito alimentare.

CARLO CALENDA | **ITALIA
SUL SERIO**

È prioritario investire in formazione e tecnologia agricoltura 4.0 di precisione, garantendo così la massima efficienza e riducendo gli sprechi di risorse fondamentali e sempre più limitate come l'acqua e il suolo. Per quanto riguarda la crisi idrica inoltre è fondamentale ridurre il numero di gestori (oggi 2.500) per coordinare meglio e aumentare gli investimenti nella rete che oggi è caratterizzata da perdite medie di acqua del 40%.

ANGELO BONELLI | **VERDI
EUROPEI**

Bisogna approvare una legge contro il consumo di suolo che procede al ritmo di 2 m² al secondo. Va riaffermato che l'acqua è un bene pubblico che non può essere privatizzato e vanno eliminate le perdite del 40% di acqua dalle condutture fatiscenti, con opportuni investimenti. Va valorizzata e sostenuta l'agricoltura di filiera corta per la tutela delle nostre produzioni storiche e tipiche.



MAREVIVO ONLUS

Il mare gioca un ruolo da protagonista nei cambiamenti climatici ed è sotto attacco ovunque.

Come pensate di attuare una politica integrata per trovare le giuste soluzioni, coniugando economia ed ecologia del mare?

GIUSEPPE CONTE | **MOVIMENTO
5 STELLE**

Sul mare non abbiamo bisogno di promesse ma partiamo da quello che abbiamo fatto: la Salvamare, una battaglia portata avanti, tra l'altro, proprio insieme a Marevivo. Il mare per noi è vita, non solo risorsa, ed è da tutelare. Riprenderemo il lavoro avviato con la presidenza italiana della Convenzione di Barcellona (nel 2019) per fare del Mediterraneo una vera zona Seca, per attuare la Salvamare anche per i fiumi e promuovendo campagne di educazione ambientale grazie anche ai fondi a disposizione di Rigenerazione Scuola.

FRATELLI D'ITALIA

La sfida è proprio questa: coniugare economia ed ecologia del mare. Ne è derivata la proposta contenuta nel nostro programma di istituire il Ministero del Mare. Per una penisola come la nostra, mettere in sinergia il sistema di trasporti, la valorizzazione turistica, la protezione ambientale e tutto ciò che ruota intorno al mare è persino una ovvietà. Eppure non si è mai realizzata una infrastruttura governativa dedicata alla risorsa principale da cui siamo circondati.

ENRICO LETTA | **PD**

L'Italia è anche il mare che la circonda. Vogliamo tutelare il mare per il suo valore ambientale e per le sue importanti potenzialità economiche. Va attuata una strategia sulla plastica in mare, rafforzando anche con il ruolo dei pescatori la raccolta attiva dei rifiuti e lo sviluppo delle strutture logistiche nei porti, lavorare sull'efficienza delle infrastrutture idriche. Vogliamo sostenere la "pesca verde", competitiva e digitale attraverso una riqualificazione del comparto. Proponiamo un Piano delle spiagge italiane con interventi di contrasto all'erosione delle coste, di adattamento dei litorali ai cambiamenti climatici e alla piena accessibilità delle spiagge.

CARLO CALENDA | **ITALIA
SUL SERIO**

Il governo Draghi, correttamente, ha investito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

oltre 2,8 miliardi per nuovi contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione nel settore automotive. È necessario proseguire nella stessa direzione. Occorre poi supportare la riconversione e il consolidamento della filiera nazionale per garantire che la sostenibilità ambientale non si raggiunga a discapito della sostenibilità economica e sociale.

ANGELO BONELLI | VERDI EUROPEX

L'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia per l'assenza di depurazione in molti centri urbani, perchè prevedere la corretta depurazione degli scarichi industriali e civili deve essere una priorità. Lavorare per una pesca sostenibile e restituire alle nostre coste, troppe volte violentate dal cemento, la bellezza originaria. Recuperare l'equilibrio tra mare e fiumi nell'apporto dai sedimenti per rigenerare naturalmente le spiagge dall'erosione marina.

16

FRIDAYS FOR FUTURE

L'efficientamento energetico è una delle misure più urgenti per ridurre i consumi energetici. Siete d'accordo con la nostra proposta di intraprendere un

massiccio piano per efficientare tutte le scuole e, con un'attenzione alle fasce più deboli, le case popolari italiane entro 3 anni?

GIUSEPPE CONTE | MOVIMENTO 5 STELLE

Assolutamente sì: nel nostro programma c'è proprio l'obiettivo di rendere strutturale il Superbonus, che ha mostrato grandi risultati in termini di efficientamento energetico e riduzione di CO₂. Insieme con il Superbonus energetico vogliamo coinvolgere tutti gli edifici pubblici, in primis le scuole.

FRATELLI D'ITALIA

Sì, l'efficientamento energetico è una delle strade maestre per ottimizzare il consumo di energia. Per la verità, già oggi molti edifici pubblici beneficiano di soluzioni realizzate grazie a finanziamenti ricevuti in passato. Ma è vero che, soprattutto nel centro e sud Italia, si può fare molto di più. Soprattutto considerando che sono proprio le aree che beneficiano delle migliori condizioni climatiche per produrre energia rinnovabile. L'aspetto sul quale bisogna porre attenzione è da chi e a che prezzo (anche climatico) acquistiamo pannelli fotovoltaici, pale eoliche o batterie. Talvolta il dibattito sull'energia non tiene in giusta considerazione i contesti geopolitici. Così come non si ha la pazienza di attendere la maturazione delle innovazioni tecnologiche. L'energia è il cuore dello sviluppo di una comunità, fin dalla notte dei tempi. E sarà sempre così. È giusto essere visionari, ma, perdonate l'ossimoro, con i piedi ben piantati per terra.

ENRICO LETTA | PD

Nel nostro programma uno specifico punto è rivolto agli investimenti nell'efficientamento degli edifici scolastici esistenti e nella costruzione di scuole sostenibili, accessibili, innovative e sicure, con finanziamenti pluriennali. Abbiamo proposto un nuovo "bonus rigenerazione casa" con un orizzonte temporale certo, fino al 2030, e percentuali di incentivo comprese tra il 70% e il 90%, in base alle soglie Isee. Ci impegniamo a rendere disponibili 500.000 nuovi alloggi di case popolari, sostenibili e sicure, entro i prossimi 10 anni, partendo dalla riqualificazione

energetica e sismica di tutto il patrimonio di edilizia residenziale pubblica esistente.

CARLO CALENDA | ITALIA
SUL SERZO

Sì, siamo d'accordo. Il bonus 110% dovrà essere sostituito con politiche mirate di efficientamento energetico, che tengano maggiormente in considerazione il reddito del beneficiario e sfruttino tutto il potenziale di risparmio energetico degli edifici pubblici, in particolare le scuole. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica inoltre riteniamo che tutti gli edifici debbano essere ristrutturati entro 10 anni al più tardi dando priorità a quelli più fatiscenti.

ANGELO BONELLI | VERDI
EUROPEI

Il superbonus è certamente una misura importante, ma necessita di alcune modifiche. Ad esempio non condividiamo che con soldi pubblici si finanzi la sostituzione di caldaie a gas alimentando ulteriormente la dipendenza da una fonte climalterante. Il superbonus dovrà infatti essere allargato agli edifici pubblici e scolastici e reso strutturale a partire dalle fasce più deboli che non possono essere messe sullo stesso piano di chi ha redditi elevati.